INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50, Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'esercito e le quarantene.
Pei fatti di Cesena.
La salute a Torino.
Quarantene e condizioni locali.
Lettere da Parigi.
La gara dell'aratro.
Mefistofele al Teatro Regio.

(Vedi nelle pagine interne del giornale)

ESPOSIZIONE

(3 settembre)

PER OGGI

Esposizione generale. Aperta dalle 8 1[2 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1. — Pei ragazzi al disotto di 10 anni, cent. 50.

Concerti d'organo nella Galleria degli strumenti musicali dalle ore 9 alle 11 e dalle 4 1[2 alle 5 1[2 pom.

Esposizione d'arte antica (Castello e Villaggio medioevali). Aperta dalle ore 8 1[2 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

La vendita dei biglietti cessa alle ore 5 pom.

Le Gallerie si chiudono alle ore 6 pom.

Elettricità. — Dopo le 6 pom. la tassa d'ingresso al recinto è di soli cent. 50.

Alle ore 8 1[2 si aprono le Gallerie dell'elettricità.

Tassa d'ingresso L. 0 50.

Illuminazione elettrica delle Gallerie e del recinto.

Scelti concerti di bande musicali.

Ingresso libero al Villaggio medioevale.

Chiusura alle ore 11.

Il Comitato.

PER GIOVEDI', 4.

Esposizione generale. — Aperta dalle ore 8 1[2 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Per i ragazzi al disotto degli anni 10, centesimi 50.

Concerti d'organo dalle 9 alle 11 e dalle 1 1[2 alle 2 1[2 pom.

Esposizione d'arte antica (Castello e villaggio medioevali). — Aperta dalle ore 8 1[2 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.

Le Gallerie si chiudono alle ore 6; il recinto alle ore 7.

Il Comitato.

Movimento statistico del 1° settembre.

Biglietti a pagamento da L. 1	n.	2,921
" " " 0 50	»	1,723
Artieri, espositori, abbonati	»	2,373
Totale visitatori	n.	7,017

Il Comitato.

I biglietti d'ingresso all'Esposizione.

Si prevengono nuovamente i possessori di biglietti d'ingresso all'Esposizione da L. 1 o da cent. 50 che con tutto il giorno 7 corrente cessa la validità dei biglietti rilasciati sinora.

Dopo il giorno 7 tutti i biglietti porteranno l'impronta d'un bollo speciale.

Il Comitato.

I lavori delle Giurie.

Oggi la maggior parte delle Giurie proseguirono i loro lavori d'esame nelle varie divisioni dell'Esposizione.

Molti espositori si trovarono presso la loro mostra per fornire ai giurati gli schiarimenti necessari.

Sarebbe bene però che, per evitare qualsiasi inconveniente o ritardo, si facessero affiggere nelle Gallerie avvisi per indicare in quali ore ed in quali divisioni o sezioni i giurati compieranno i loro lavori durante il giorno, perchè tutti gli espositori possano trovarsi a tempo debito ai loro posti.

La Giuria nella sezione musicale.

Oggi la Giuria ha cominciato l'esame degli oggetti esposti nella sezione musicale.

La gente, che era nella Galleria del lavoro ed in quella delle industrie manifatturiere, si riversava tutta nella sala della musica per udire le prove dei pianoforti e degli *harmonium*.

Agli espositori.

I signori espositori della divisione 7ª, categorie 2ª e 3ª (Opere in metallo e apparecchi riscaldamento) della classe: *Finimenti di private abitazioni*, sono pregati di trovarsi in Galleria il giorno di venerdì, 5 corrente, alle 1 1[2 pom., per fornire gli schiarimenti che crederanno dare ai signori giurati.

Giuria.

I giurati della divisione ottava (Industria agricola), ieri procedettero all'assaggio dei vini da pasto ed all'esame dei prodotti bacologici, apistici, dell'industria forestale e farinacei.

Domenica la Giuria della sezione frutticoltura, orticoltura e floricoltura, si riunirà alle 9 ant., un'ora prima della inaugurazione della 2ª e 3ª Esposizione temporaria orticola. Fanno parte della Giuria di questa sezione i signori Bettori, Di Lamporo, Chiappelli, Farinati, Ferrari, Geuosy, Nasi, Oitari, Roda, Rossi, Taaldi, Vasco e Visconti di Saliceto.

La Giuria della divisione settima (Industrie manifatturiere) avendo notato nella sua ultima seduta una deficienza nel numero dei giurati per alcune sezioni ha deliberato di completare, avanti di dar principio ai lavori, le liste di sezione. Propose quindi ed il Comitato esecutivo approvò la nomina di altri 27 nuovi giurati, che furono tosto convocati per poter procedere in settimana all'esame dei prodotti esposti.

Il Comitato.

Per la festa di beneficenza.

Al Comitato esecutivo sono pervenute molte generose offerte di concorso per aumentare le attrattive della prossima Festa italiana di beneficenza.

Ieri il Comitato ha accettato con riconoscenza quella della *Società Ausonia* consistente *Gaz luce*, che dispone di L. 100 per le spese della Festa, e quella della *Banda municipale di Borgo Po*, diretta dal Mº Emanuelo, che darà pure in quella sera un Concerto *gratis* nel recinto dell'Esposizione.

Concerto del Corpo di musica « Alessandro Manzoni » di Milano.

Il Corpo di musica *Alessandro Manzoni*, di Milano, diretto dal Mº E. Priora, accompagnando, domenica, 7, la Società di mutuo soccorso *l'Esercito*, di Milano, che si reca a Torino per visitare l'Esposizione, darà alle 4 pom., Concerto sul piazzale principale nel recinto della Mostra, eseguendo i seguenti pezzi:

Marcia — *Inaugurazione*, Filippa.
Overture dell'opera *Poeta e contadino*, Suppè.
Valzer — *Mon rêve*, Waldteufel.
Mosaico sull'opera *La forza del destino*, Verdi.
Mazurka — *Fior di speranza*, Inzaino.
Quadro 1º del ballo *Excelsior*, Marenco.
Galopp — *Saluto a Torino*, Priora.

Pel seguito e altre notizie sulla Esposizione pagine interne.

NOSTRI TELEGRAMMI

BERLINO, 2, *ore 12,10 pom.*

Convegno degli imperatori.

Il convegno degli imperatori avendo luogo quest'anno in territorio russo, a Kierniewice (Polonia), l'imperatore Guglielmo di Prussia invierebbe come suo rappresentante il principe imperiale.

Il viaggio di Boetticher.

È imminente il viaggio di De Boetticher, ministro degli interni prussiano, a Varzin.

Interessi germanici in China.

È confermata la notizia che Bismarck verrà a conferire coll'imperatore di Germania nella prossima settimana, per prendere accordi circa la difesa degli interessi germanici in China.

La corvetta *Elisabeth* ricevette già ordine di recarsi a Hong-Kong.

Aumento di Consolati.

Il Governo domanderà alla prossima convocazione del Reichstag di aumentare i Consolati nell'interesse della politica coloniale germanica.

Ultimi dispacci

Nomine militari.

ROMA, 2, *ore 5,30 pom.*

Nel *Bollettino Militare* sono chiamati agli esami di capitano i tenenti nominati a tutto il 1879.

Lo stesso Bollettino contiene 119 promozioni di allievi dell'Accademia militare a sottotenenti.

ROMA, 3, *ore 8,30 ant.*

La commemorazione del 20 settembre.

Nel caso che non si verifichi un miglioramento nelle condizioni sanitarie di Napoli verrà sospesa la solenne commemorazione del 20 settembre 1870.

Commemorazione di Sirtori.

Il Comitato dei Veterani del 1848-49 rimandò la commemorazione del decimo anniversario della morte di Sirtori che doveva farsi nel corrente mese.

VIENNA, 2, *ore 5,10 pom.*

Attentato sulla ferrovia a Budapest.

Il treno che conduceva il re Milano di Serbia a Budapest, giunse in ritardo di pochi minuti, sicchè il treno della linea Pest-Vienna, al quale avrebbe dovuto attaccarsi, era già partito.

Poco dopo l'arrivo del re, giunse l'avviso che questo treno era sviato, essendo stata tolta una delle rotaie su cui doveva passare.

Si crede ad un attentato fallito.

Chambord e gli Orleans.

Il giornale clericale *Il Vaterland* pubblica una lettera del noto legittimista Huet de Pavillon, il quale dice che il conte di Chambord se nel 1883 ricevette i duchi d'Orleans, lo fece non perchè riconoscesse in essi dei diritti di successione, ma per pura magnanimità.

PARIGI, 3, *ore 8,25 ant.*

Conferenza internazionale.

Il Governo italiano aderì alla proposta per la riunione d'una nuova Conferenza internazionale, onde regolare le indennità dovute ai danneggiati dal bombardamento d'Alessandria e stabilire delle misure di polizia sanitaria sul Canale di Suez per impedire le invasioni epidemiche.

Un quadro di Raffaello.

Il Governo inglese comperò il famoso quadro di Raffaello Sanzio: *Nostra Donna con S. Giovanni Battista e S. Nicola*, esistente nella collezione del duca di Marlborough, nel palazzo di Blenheim a Londra. Questo dipinto venne pagato un milione e settecentocinquanta mila lire.

(Agenzia Stefani).

Pietroburgo, 2. — I disordini alla frontiera russo-chinese sono smentiti. La calma è perfetta.

Edimburgo, 2. — In un discorso Gladstone constatò il miglioramento della situazione d'Irlanda. Espresse la sua soddisfazione che la situazione insulare dell'Inghilterra non la obblighi a contare colle Potenze continentali, quanto queste lo debbano fra loro; soggiunse che l'Inghilterra è lieta di vedere la Germania a colonizzare paesi inoccupati, purchè rispetti i diritti delle Potenze e degli aborigeni. Terminò esaminando la questione egiziana, e deplorando lo scacco della Conferenza che porterà un grave colpo all'autorità delle future conferenze.

Varsavia, 2. — Dicesi che lo tsar arriverà giovedì o venerdì.

Amberg, 2. — Al banchetto del Congresso cattolico, Windthorst pronunziò un discorso sulle prossime elezioni, proclamando la necessità di una lotta accanita contro i liberali-nazionali.

Berlino, 2. — L'imperatore, accompagnato dal principe ereditario, dal principe Arnolfo di Baviera e da numeroso stato maggiore, ha passato oggi in rivista il Corpo delle guardie. L'imperatore vi assisteva in vettura. I sovrani furono vivamente acclamati dalla folla.

Budapest, 2. — Il re di Serbia e famiglia sono giunti iersera. In seguito alle voci del progetto di un attentato alla vita del re, la polizia prese delle misure per eventualità. Il treno reale giunse da Semlino a Budapest in ritardo di tre quarti d'ora perchè un'asse della ruota si era incendiata. La famiglia reale non potè poi proseguire il suo viaggio a Vienna essendo uscito un treno dalle rotaie presso Kelenfoeld; perciò è partita soltanto stamane.

Budapest, 2. — In seguito alle voci dell'attentato progettato contro il re di Serbia, l'*Ungarische Post* è autorizzata a dichiarare che dall'inchiesta della Polizia circa lo sviamento del treno presso Kelenfoeld, fu accertato essere stato affatto accidentale.

Vienna, 2. — I reali di Serbia sono giunti qui nel pomeriggio.

Parigi, 2. — Il *Temps* ha da Atene che il Gabinetto informò la Francia, l'Italia, il Belgio e la Svizzera che alla fine del 1885 si ritirerà dall'Unione monetaria latina. La Grecia si farà però rappresentare alla Conferenza di ottobre a Parigi. Il Governo è intenzionato di abolire il corso forzoso e di introdurre la moneta d'oro.

Il *Temps* ha da Belgrado: La partenza precipitosa del re per Vienna desta una grande impressione e si domandano i motivi che la provocarono.

Modena, 2. — Bollettino di stasera del generale Fabrizi: Lo stato è leggermente migliorato. Il polso è meno irregolare; il respiro più calmo; minore è l'assopimento; la parola più facile.

Parigi, 3. — La *République* crede esatto che la Germania e l'Austria pensino a provocare una nuova riunione della Conferenza. Il programma si riferirebbe alla sistemazione delle indennità di Alessandria, alla polizia sanitaria ed al Canale di Suez.

Francia e China.

Tattica francese in China.

PARIGI, 2, *ore 2,40 pom.*

Si conferma che le squadre navali dei comandanti Courbet e Lespès tenteranno un colpo d'effetto su Canton, distruggendo i forti di Bogue e le difese di Wampoa.

Le operazioni dell'ammiraglio Courbet.

PARIGI, 3, *ore 8,25 ant.*

Qualora i Chinesi invadano il Tonkin, l'ammiraglio Courbet ricevette l'ordine di occupare il porto di Shanghai.

NOTA. — Shanghai è la città commerciale più importante di tutta la China; il valore delle merci trafficate nel suo porto è maggiore che negli altri 18 porti aperti presi insieme. Gli europei ed americani residenti a Shanghai sono circa 2500. La popolazione indigena si fa ascendere a 350,000 abitanti. La città di Shanghai sorge sulla riva sinistra del fiume Vangpoo, ed alla congiunzione di questo col Vosung, circa 25 miglia distante dal mare. Il Vangpoo a Shanghai è largo circa 600 metri; sulle sue rive sorgono 4 docks e numerosi cantieri.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 2. — L'*Agenzia Havas* ha da Shanghai, 2 corrente: La notizia che Li-Hung-Chang sia stato degradato merita conferma. Ignoransi i movimenti di Courbet. Le autorità chinesi sono conciliantissime. I Francesi attendono l'ordine d'espulsione.

Londra, 2. — Il *Times* ha da Pechino: Il bombardamento di Fu-Cen esasperò i Chinesi. Il Governo affisse manifesti che proclamano la guerra contro la Francia, ma prescrivono di rispettare gli stranieri ad eccezione dei Francesi.

LA SALUTE PUBBLICA

COMO, 2, *ore 4 pom.*

La Camera di commercio di Como ha spedito al Ministero una vivace nota, nella quale impugna l'utilità e rileva anzi i danni gravissimi delle quarantene.

NAPOLI, 2, *ore 2,40 pom.*

Stante la pubblicazione di differenti bollettini sanitari, è facile cadere in errore nel calcolare i casi di cholera.

Posso però mandarvi la cifra esatta dei casi avvenuti dalla notte del 31 agosto fino alle ore 10,30 di stamane.

I casi furono 94, i morti 60.

La popolazione si mantiene tranquilla.

Mercè le straordinarie misure sanitarie prese, si spera di vincere questa improvvisa esplosione del morbo.

Stamane venne comunicata la pubblicazione di un bollettino sanitario municipale.

ROMA, 3, *ore 8,30 ant.*

La *Rassegna* aveva annunziato che il Re aveva manifestata l'intenzione di recarsi a Napoli.

Da particolari informazioni posso assicurarvi che la visita non si effettuerà se non nel caso in cui l'epidemia prenderà più terribili proporzioni.

— Stamane partirono per Napoli i ministri Brin e Grimaldi.

Essi portano soccorsi da distribuirsi ai bisognosi ed ai danneggiati dal cholera.

— Il Ministero dell'interno spedì una circolare, eccitando i prefetti a punire severamente coloro che tentassero violenze contro i medici.

— L'*Opinione* insiste maggiormente sulla necessità di por fine alla baraonda manifestatasi in seguito all'invasione del cholera.

Quel foglio invita Depretis a restituirsi a Roma.

— Tutti i giornali riproducono la lettera inviata dal sindaco di Torino, conte Di Sambuy, al prefetto Cavalli sopra la circolare del prefetto d'Ancona.

— Il solito giornalo officioso dice che stante le gravi condizioni di salute a Napoli, il ministro Mancini non lascierà la residenza di Capodimonte.

Il cholera a Napoli.

ROMA, 3, *ore 8,30 ant.*

Secondo telegrammi particolari giunti da Napoli ieri, vi furono in quella città 150 casi, quasi tutti mortali.

(Agenzia Stefani).

Madrid, 2. — Il cholera è scoppiato ad Alicante e nei dintorni. Fur no prese misure per l'isolamento.

Parigi, 2. — Ieri vi furono sette decessi nell'Herault, quattro nell'Aude, venti nei Pirenei orientali e due a Tolone.

Roma, 2. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Bollettino dalla mezzanotte del 31 agosto alla mezzanotte del 1º settembre:

Provincia d'Aquila, Barrea: un morto dei casi precedenti; nessun'altra denuncia.

Provincia di Bergamo: un caso ad Arcene, Castelleone, Cisarono, Clenezzo, Fara di Adda, Ponte San Pietro, San Pellegrino, Treviglio, Verdellino; due a Bergamo, Bonate Brignano, Osio Sotto. In complesso nove morti.

Provincia di Bologna: nessun caso a Porretta, a Gaggio Montano, ed in altri Comuni della provincia.

Provincia di Campobasso: un caso a Pizzone e Scapoli; due a San Vincenzo. Un morto.

Provincia di Cuneo: cinque casi a Busca, sette morti; uno a Caraglio, Cuneo, Fossano, Pinerolo e Villafalletto; due a Centallo e Savigliano. In complesso undici morti.

Provincia di Genova: Spezia, trentanove casi e tredici morti. Due casi a Borgone, uno di essi seguito da morte, Genova (Bisagno), nessun caso nuovo; un morto dei casi precedenti.

Provincia di Lucca: un caso a Pietrasanta ed Avellino.

Provincia di Massa: un caso seguito da morte a Tresanzano. Mancano altri elementi.

Provincia di Modena, Frassinoro: due casi, uno seguito da morte.

Provincia di Milano: un caso a Bertonico.

Provincia di Napoli, Napoli: sessanta casi.

Provincia di Parma: due casi a Barcesto, uno a Nocato e Parma. Tre morti.

Provincia di Reggio Emilia: un caso a Carpineto.

Provincia di Torino: due casi a Borgone e Buttigliera Alta. Tre morti.

Spezia, 2. — Il re inviò oggi al commissario regio lire 10,000 in sollievo dei cholerosi.

Roma, 3. — Gli onorevoli Brin e Grimaldi sono partiti per Napoli.

Marsiglia, 2. — Ieri 5 decessi.

BOLLETTINO SANITARIO DELLA PROVINCIA DI TORINO.

2 *settembre* (sera).

Fontainemore (Aosta) — Due casi seguiti da morte.

3 *settembre* (mattino).

Rivoli (giorno 2 e mattino 3) — Casi 3, morti 2

COMITATO TORINESE per soccorsi alle vittime del cholera.

Secondo elenco dei versamenti fatti alla Tesoreria municipale.

Lieta Ferdinando	L.	10 —
Berta Vittorio	»	10 —
Maganza Luigi	»	100 —
N. N.	»	2 —
Dalla Direzione della *Gazzetta del Popolo*	»	450 —
S. E.	»	2 —
Torra e Sampò, farmacisti	»	10 —
Pangella Carlo	»	5 —
Soldati Ing. Vincenzo	»	10 —
L. e R. Caresole	»	50 —
Paolo Mazzonis fu G. B.	»	100 —
Arnaud e Vigo	»	100 —
Esazioni del 2 settembre	L.	859 —
Somma precedente	»	12,856 80
Totale esatto a tutto il 2 settembre	L.	13,715 80

Il Municipio di Spezia, al quale si erano spedite ieri L. 2000, rispose col telegramma seguente:

« Spezia, 2 settembre 1884.

« A nome desolati Municipio commosso generosa oblazione rende grazie infinite benemerito Comitato civico Torino.

« Firm. Dessalli, assessore. »

SOTTOSCRIZIONE PER SOCCORSI AI COLPITI DAL CHOLERA.

Molti assidui, molti amici e conoscenti mandano direttamente a noi le loro oblazioni per concorrere in pro dei poveri di tutta Italia colpiti dal cholera.

Noi li ringraziamo della fiducia, ma, come già pubblicammo, li avvertiamo che essendosi costituito ufficialmente un Comitato speciale di soccorso che ha sede al Palazzo municipale, noi non abbiamo più creduto di aprire una speciale sottoscrizione presso la nostra Amministrazione. Perciò tutte le somme a noi consegnate sono trasmesse immediatamente alla Tesoreria municipale. I nomi di questi oblatori e di quelli che portano il loro obolo direttamente alla Tesoreria municipale saranno pubblicati distesamente sulle nostre colonne e sui principali giornali della città.

UNA CIRCOLARE DEL SINDACO DI TORINO.

Ieri venne spedito dal sindaco di Sambuy, ai sindaci di Cosenza, Iesi, Orvieto, Perugia, Sambenedetto del Tronto, Siena e Teramo il seguente telegramma:

« Ebbi sua notificanza in data... Dichiaro, che non rilascio certificati sanitari, e visto circolare ministeriale 5670 del 18 scorso agosto, qualora ella non mi comunichi aver ottenuto speciale autorizzazione del Governo chiamerò Vossignoria in causa per qualunque danno eventuale ai miei amministrati.

Torino, 2 settembre 1884.

« *Il sindaco:* DI SAMBUY. »

MINISTERO DELL'INTERNO.

Il R. console all'Havre informa che in quel porto viene rifiutato l'imbarco agli emigranti italiani diretti a New-York, essendo, pel solo fatto del loro imbarco, i legni che li ricevessero a bordo verrebbero muniti di patente brutta da quel console degli Stati Uniti.

Più particolareggiate informazioni pervenute al Ministero dell'interno stabiliscono che le misure di precauzione adottate dal Governo russo alle due frontiere occidentali verso le provenienze della Francia e dell'Italia sono le seguenti:

Divieto di entrata nell'impero ai viaggiatori provenienti dalla Francia e dall'Italia se i loro passaporti non siano muniti di attestazione delle autorità locali del luogo di partenza, legalizzata dal console di Russia, constatante che provengono da luogo non contaminato dal cholera, oppure che già da tre settimane hanno lasciato i luoghi infetti.

Divieto di introduzione nell'impero di ogni oggetto di vestiario di cui siasi fatto uso, compresevi le biancherie di corpo e di letto, a meno che siano accuratamente disinfettate alla frontiera.

LE QUARANTENE.

I senatori e deputati piemontesi promotori della riunione per studiare la questione delle quarantene hanno diramato ai loro colleghi la seguente circolare:

« *Onorevole Signore,*

« I sottoscritti pregano la S. V. On. di « voler intervenire ad un'adunanza di senatori e deputati che avrà luogo nella sala « della Società Promotrice dell'industria nazionale, giovedì, 4 corrente, ad un'ora pomeridiana, per esaminare lo stato attuale « delle questioni quarantenarie in rapporto « colle condizioni economiche d'Italia.

« Berti — Pacchiotti — Villa —
« Siotto — Vigna — Pasquali
« — G. San Martino — Roux
« — Favale — Tegas.

« *NB.* Quei deputati o senatori a cui per « avventura non venisse in tempo recapitato « il presente invito, sono egualmente pregati a voler assistere alla seduta. »

DA DOLX.

2 settembre.

I nostri buoni vicini d'oltre Monginevro han revocate le quarantene; ognuno è libero di viaggiare a suo beneplacito, ma fu anche in un paese si è soggetti all'osservazione medica per un tempo non minore di 21 giorni.

DA GENOVA.

2 settembre.

(Gen.) — È stato aperto il lazzaretto alla Foce! Ed un ammalato cronico della frazione di Foce vi è stato ieri sera ricoverato. È un ragazzetto di circa 14 anni con sintomi cholerici; ma a quanto vuolsi il suddetto ragazzo fu già colpito da simili disturbi. Al lazzaretto sono addetti gli egregi dottori Pezzali e Paganini, ed il sacerdote Barbarello, un benemerito reverendo che di epidemie choleriche già ne vide parecchie.

***

Tolto questo sospetto, la salute continua ad essere eccellente.

Il *Movimento* del 3 corrente reca:

Ieri mattina corse voce che in vico Mezza Galera — vico che da piazza Erbe conduce a Sarzano — era morto improvvisamente un uomo, di professione muratore, e che il medico lo aveva denunziato come colpito da *cholera asfittico*.

Si è poi accertato che il morto di vico *Mezza Galera*, non era per nulla attaccato di *cholera*.

La causa pare sia l'avvelenamento involontario con unguento di belladonna.

In ogni modo l'autorità municipale provvide all'isolamento del caseggiato e ad una abbondante e generale disinfezione degli appartamenti e dei vicoli adiacenti.

Lo stato generale della città si conserva ottimo.

IL CHOLERA A SPEZIA.

Il morbo aumenta, e colpisce ogni giorno più, per quanto in forma mite, non essendo la mortalità abbondante.

Pur tuttavia la popolazione non si dispera, e fa bene; le autorità fanno il loro dovere coscienziosamente e si fanno voti che tutto presto finisca.

Il re ha telegrafato al regio Commissario di Spezia, mettendo a sua disposizione diecimila franchi, lodando l'opera del Comitato di salute pubblica e il Municipio.

Ad un mendicante ricoverato l'altro ieri al lazzaretto, certo Castoli Fabio, furono trovate addosso L. 10,489 20.

Telegrafano pure al *Caffaro*:

Spezia, 2 (ore 1,45 pom.). — Tra mezzanotte e mezzogiorno casi cinque, sospetti uno, morti cinque.

Da Sarzana è giunta notizia di due casi seguiti da decesso, avvenuti nell'Ospedale militare nella persona di un marinaio e di un mendicante.

Spezia, 2 (ore 9,40 pom.). — Lo stato sanitario della città è migliorantissimo. Da mezzogiorno non è stato denunciato nessun caso nuovo, ma purtroppo sono stati registrati nove morti dei casi precedenti.

La cittadinanza è rianimata.

NOSTRE NOTIZIE

ARRIVO DEL COLLEGIO MILITARE DI MILANO.

Ieri, alle 12,38, sono giunti a Torino, con treno speciale, gli allievi del Collegio militare di Milano, comandati dal maggiore sig. Tosi.

Vennero ricevuti alla stazione dal sindaco conte di Sambuy e dal capitano Pallavicini dello stesso Collegio, mandato fuori in anticipazione per ordinare gli alloggi.

Fuori della stazione attendevano pure i giovani allievi la banda del 25º reggimento fanteria col bravo Mº Giovè ed una folla di signore e signori.

All'una gli allievi in tenuta di marcia (cappotto, zaino, fucile) si sono recati pel Corso Vittorio Emanuele e via Madama Cristina nei bellissimi locali delle scuole municipali *Rayneri*, sul Corso del Valentino, dove presero stanza e rimarranno durante la loro permanenza in Torino, che sarà di 25 o 26 giorni.

Oltre ai rispettivi ufficiali e sott'ufficiali di compagnia, gli allievi erano accompagnati dal maggiore medico cav. Lunghi, da un ufficiale contabile e da parecchi inservienti.

Alle 4 la banda municipale diede concerto nel cortile delle scuole.

DA VENEZIA.

Il Tiro nazionale a Venezia.

(Gaz. E. U.) — Ieri al Tiro nazionale vi fu una gara assai frequentata dai soci. Si spararono molti colpi, e moltissimi pure furono i punti fatti da diversi tiratori.

Domenica ventura avverrà la solenne distribuzione delle armi, alla quale, credo, interverranno tutte le autorità.

Si diceva pure dell'intervento di S. M. la Regina per rendere così più solenne questa festa delle armi, ma l'incertezza della sua partenza ha fatto in parte svanire questa speranza.

Depretis e le quarantene.

Il *Secolo* d'oggi (2 settembre) ha questa cronaca:

« L'on. Depretis, di ritorno da Monza, dove conferì col Re, rimase ieri alcune ore a Milano.

« Fece il viaggio coll'on. Pavesi, che tornava egli pure a Milano, e lungo la strada si discorse anche della questione delle quarantene.

« Il presidente del Consiglio non ha nessuna intenzione di levarle così presto.

« — Le quarantene — disse — saranno più o meno consigliate dalla scienza, ma esse ad ogni modo fanno l'ufficio degli argini del Po. Questi argini non impediscono le inondazioni; il fiume quando ingrossa attraversa; ma trova gli argini che ne rattengono le acque. Il male è che purtroppo riesce sovente a fare un buco negli argini e passare dall'altra parte... Ma per questo dovremo dire che gli argini sono inutili? »

Suicidio d'un carabiniere.

Ad Usseri si è ucciso un carabiniere.

Si disse dapprima che il carabiniere fosse morto in un conflitto con una banda, ma poscia venne appurato che si trattava non di una uccisione, ma di un suicidio.

I disordini di Mistretta.

A complemento del nostro telegramma da Roma, togliamo dall'*Opinione* giunta oggi i seguenti particolari:

« Ci telegrafano da Mistretta (provincia di Messina) che la sera del 25 agosto ebbe luogo una dimostrazione popolare contro quel Municipio, a cagione dello spostamento di una pubblica fonte. Lo si ripetè la sera del 27, ma venne sciolta dall'intervento della forza senza inconvenienti.

« Ieri a sera, però, avvenne un'altra dimostrazione numerosa prendendo a pretesto la tassa sulle prestazioni in natura. Vennero lanciate pietre, esplosi colpi d'arma da fuoco contro la forza pubblica. Ne seguì un conflitto. Deploransi alcuni bersaglieri feriti ed alcuni contusi. Furono immediatamente mandati a quella volta rinforzi di truppe.

Vini italiani all'estero.

Nei primi sette mesi del corrente anno vennero esportati dall'Italia 1,826,476 ettolitri di vini in botti; nel periodo corrispondente del 1883 l'esportazione di detti vini ascese a ettolitri 1,507,093. Abbiamo perciò nel corrente anno una maggiore esportazione di 319,383 ettolitri di vini in botti.

L'esportazione dei vini in bottiglie conserva sempre proporzioni di poca importanza. Tuttavia nel periodo dei primi sette mesi del corrente anno furono esportate 11,149 centinaia di bottiglie che rappresentano un aumento di 983 centinaia sull'esportazione verificatasi nel periodo corrispondente del 1883.

Giustizia penale.

Dalla statistica giudiziaria che è stata raccolta e pubblicata per cura del Ministero di grazia e giustizia, desumesi che nel 1883 gli uffici del Pubblico Ministero si occuparono di 255,398 affari penali, che, secondo le regioni d'Italia, andarono suddivisi così:

Italia settentrionale	83,978
Italia centrale	60,738
Napoletano	76,532
Sicilia	27,146
Sardegna	16,004

Delle denuncie e querele, alle quali fu provveduto, 17,807 furono inviate all'archivio, 10,185 furono rimesse al pretore, 183,888 furono inviate al giudice istruttore e 3567 furono mandate ad altre autorità.

Si domandò la citazione diretta in 38,760 cause e la direttissima in 4081.

I soli pretori giudicarono nel corso dell'anno passato 268,232 affari penali per l'istruttoria e giudicarono 336,779 imputati, dei quali 232,580 furono condannati e 103,199 furono assolti.

I Tribunali correzionali assolvevano l'anno scorso 17,775 imputati e ne condannavano 61,204.

Fra i titoli di condanna troviamo 130 persone punite per reati contro la religione!

La massima parte di queste condanne, cioè 104, furono emanate nell'Italia centrale, vale a dire nella parte del Regno più vicina al Vaticano.

Le Corti d'appello dovettero occuparsi di 24,814 ricorsi contro le sentenze dei Tribunali correzionali.

Di queste, 12,279 furono confermate, e le altre furono in tutto o in parte riformate.

Ultime notizie

INCHIESTA DOGANALE.

La Commissione parlamentare doganale si riunì nuovamente ieri e tenne una lunga seduta per discutere sulla questione del *drawback* degli zuccheri raffinati.

La seduta, a cui intervennero gli onorevoli Lampertico, Saracco, Raggio e Zeppa ed i commendatori Miraglia ed Ellena, era presieduta dall'on. Luzzatti.

Durante la seduta diedero schiarimenti sulla questione in discussione, il cav. Dubaro direttore della *Raffineria italiana*, ed il prof. De Negri, chimico della raffineria di zuccheri della Società *Ligure Lombarda*, il quale fece notare speciali ate quali miscele risultati abbia dato in Italia la produzione dello zucchero di barbabietole.

In seguito si discusse sulla crisi delle zuccherie nei vari paesi e sulla possibilità di vincere gli ostacoli che hanno impedito finora la concessione del *drawback* alle raffinerie italiane.

Dalla discussione rimase accertato che l'industria della raffinazione degli zuccheri in Italia ha già preso uno sviluppo così grande, che non solo può provvedere al mercato interno, ma tende già alla esportazione all'estero.

Oggi la Commissione terrà una nuova seduta occupandosi dei prodotti d'arte industriale.

La Commissione parlamentare d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale, invita i signori commissari ordinatori, giurati, espositori, gli industriali, i produttori e commercianti, che intendano manifestare i loro voti intorno al tema delle tariffe doganali, a presentarsi ad essa, alle ore una pomeridiana, in ciascuno dei giorni seguenti:

Mercoledì 3 settembre — Mobilio, oreficerie, ceramica, vetri, bronzi ed altri prodotti d'arte industriale.

Giovedì 4 id. — Cereali, riso, vini, bestiami, olii ed altri prodotti agrari.

Venerdì 5 id. — Industria della seta, della lana, del cotone, del lino, della canapa, della juta ed affini.

Sabato 6 id. — Industria meccaniche e metallurgiche.

Domenica 7 id. — Industrie chimiche, industria delle pelli, della carta ed affini.

L'Ufficio della Commissione è nell'interno dell'Esposizione, accanto al salone centrale dei Concerti.

La Presidenza.

Parigi,	1	2
3 0[0 francese amm. nuovo	80 —	80 05 (1)
3 0[0 francese	78 85	78 80
5 0[0 francese	1[illegible]	108 22
5 0[0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	96 —	95 97 (2)
Obblig. Romane	— —	— —
Ferr. Meridionali	658 —	— —
Cambio su Londra	25 17 5	25 17 [illegible]
Consolidato inglese	100 15[16	100 15[16
Obblig. Lombarde	[illegible] —	301 50
Cambio sull'Italia	1[16	1[8

(1) Fine mese
(2) Riporto 11

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, sett'ora (pom)		1	2
Farine 9 marche per mes. (*)	Fr.	43 30	[illegible] —
» per ottobre	»	43 30	43 25
» per 9bre e 10bre	»	43 30	43 25
» 4 primi mesi da 9bre	»	43 75	43 [illegible]
Zucchero greggio 88 disp. (**)	»	35 75	35 75
» raffinato pesato disp.	»	111 —	1[illegible]8 —
» bianco 3 disp.	»	41 50	41 50
» id. id. 4 mesi da 8bre	»	41 50	41 75

[illegible], 2 7bre (sera).

Cotone. — Vendite generali [illegible] 10,[illegible], di cui per la speculazione 1[illegible] per la consumazione [illegible].

Surats prezzi invariati.

Cotoni americani buona domanda.

Importazione della giornata 12[illegible].

Havre, 2 7bre (sera).

Cotoni. — Vendute balle 12[illegible].

Mercato fermo.

Caffè. — Venduti sacchi [illegible].

Mercato calmo-fermo.

Manchester, 2 7bre sera.

Cotoni filati e tessuti cotoni.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Marsiglia, 2 7bre (sera).

Frumento — importazione	quint.	8,1[illegible]
Id. — Vendite		7700

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr. tela perduta.

(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

ITALIA

L'esercito e le quarantene.

Nella quistione delle quarantene c'è un fatto molto serio ed importante da considerare, ma che noi non vediamo considerato nè accennato da nessuno.

Il nostro Governo ha tardiamente, inutilmente e talvolta insipientemente allineati sulle cime delle Alpi i nostri bravi soldati, il fiore della gioventù, il sangue migliore che circoli per le vene della nazione; li ha allineati lassù a formare quei controsensi medioevali che sono i cordoni sanitari e le sentinelle contro una invasione di microbi impercettibili.

La scienza prima, l'esperienza poi han condannato il sistema che oramai ci ha resi ridicoli agli occhi del mondo civile. E, non ostante ciò, le quarantene si conservano.

Ora bisogna pur domandarsi: — Che sarà del nostro esercito confinato lassù in questa stagione a prestare un servizio di tal fatta?

Già fu notato che, nella Camera, da deputati di queste provincie — che pur sono le più vicine e le più esposte al centro d'infezione cholerosa — non partì certamente la proposta e l'invocazione di quarantene e di cordoni sanitari. Bensì ci è lecito ricordare, anche a costo di parere orgogliosi, che fu solo il nostro on. Roux a domandare in Parlamento perchè, a somiglianza della Francia, si accrescessero le razioni di caffè e di liquori ai nostri bravi soldati.

Ma le informazioni avute constatano che il trattamento delle truppe confinate ai cordoni e alle quarantene è insufficiente, inferiore ai bisogni e alle fatiche a cui sono chiamate.

E adesso avremo di peggio: le intemperie, i disagi della vita a quell'altezza, i venti freddi e violenti che colpiscono alle gole dei monti, è impossibile che non abbiano dolorosa efficacia sulla salute di quei nostri giovani male attendati e insufficientemente nutriti.

Che sarà del nostro esercito?

Il germe cholerigeno, dicono i competenti, può restare lungamente inattivo, quasi in incubazione; esso si sviluppa più o meno secondo le condizioni più o meno propizie del suolo e del clima in cui si vive.

Alla vetta delle Alpi, all'aria libera e ozonata di quelle alture difficilmente scoppia un'epidemia; ma i soldati, continuamente a contatto coi cholerosi, possono assorbirne i germi del male; questi non si svolgeranno adesso, ma che avverrà quando le nostre truppe saranno fatte rientrare nelle caserme delle nostre città, adunati in gran numero in corridoi, in stanzoni, in camerate che da molti anni fuori e dentro il Parlamento sentiamo condannare come pessime per condizioni igieniche?

Noi ci sdilinguiamo in elogi platonici all'indirizzo dei nostri coraggiosi e bravi soldati, e non pensiamo al serio; non prevediamo a salvarci questo che è pure il meglio, l'elemento più forte e più robusto della nostra nazione.

Abbiamo già tutte le popolazioni infiacchite e codarde, nelle cui vene Governo, prefetti e sindaci (diremo anche noi: fatte le debite eccezioni) pare si studiino ogni modo di infiltrare la paura e lo sgomento.

Avremo, fra poco, anche l'esercito stremato di forze, e, Dio non voglia, guasto nella salute, per mantenere inutili, impossibili e pericolose quarantene.

Oh è ben dritto, è ben ora di gridare patriotticamente: Abbasso le quarantene!

I FUNERALI DI GIULIO CARCANO.

Milano, 2 settembre.

(O. T.) — Albe, concento, aurente arcaite
In cui fu il mio bambino animo asserto,
Voi siete un'altra volta oggi perdite
Col poeta che è morto!

Ed era veramente qualche cosa di più di una semplice venerazione che i Milanesi avevano per Giulio Carcano, era il culto delle più memorie manzoniane, era il rimpianto d'un'arte serena e tranquilla che è scesa sotterra molto prima de' suoi adoratori. Ieri il nome dell'autore dell'*Angiola Maria*, correva su tutte le bocche, e, mentre se ne cercava colla fantasia l'immagine serena, si evocavano istintivamente le dolci visioni dell'amore campagnuolo, i santi curati, i miti ideali, la purezza tranquilla di quelle figure bionde che sulle sponde del Verbano o tra i boschi della Brianza pare rimpiangano con un senso di mestere tenerezza il loro melanconico cantore.

Milano ha mandato ieri a Lesa le prime sue autorità. Il sindaco, la rappresentanza del Consiglio comunale, dell'Istituto lombardo, la Camera e il Senato speciali loro rappresentanti, e di quest'uomo che il vecchio amico Cesare Correnti consolava nelle sue ultime agonie, parlarono Benedetto Cairoli, Tullo Massarani, e il sindaco Gaetano Negri, oratori principi, ed ogni ceto, ogni ordine accorse a dargli l'ultimo vale.

La letteratura del sentimento, o a meglio dire dell'affetto, la letteratura candida che insegnò a benedire ed amare, prima che a combattere, perde in Giulio Carcano, forse l'ultima delle sue scolte; l'idealità serena della sua con ozioni svanirebbe dinanzi alle ebbrezze pagane del sensualismo moderno, ma noi c'inchiniamo davanti al

Casto poeta che l'Italia adora,

non disprezzando, ma rimpiangendo gli ideali necessariamente perduti.

La sua diletta Milano ne reclamerà forse le ceneri; ed è voto di molti che esse riposino accanto a quelle del grande caposcuola della letteratura lombarda e dell'organizzatore delle Cinque giornate.

Pei fatti di Cesena.

Il processo Costa-Saladini.

Bologna, 2 settembre.

(F. S.) — A che pro riassumervi il discorso forbito del P. M. Rampini-Bagozzi — a che pro descrivervi l'eloquenza eccellente dell'avv. Muratori, quella brillante dell'on. Fazio e quella vibrata dell'avv. Venturini che parla ora al Tribunale?

A me sembra che ora la quistione sia portata in un campo ben diverso e ben più alto, non si tratta più dell'esito che avrà questo processo, giacchè s'a l'on. Costa condannato o assolto, per il paese poco importa.

Ma l'istruttoria del processo è finita; come gli avvocati traggono le loro conclusioni a vantaggio degli imputati, così la stampa deve trarre le proprie a vantaggio della moralità del paese e della dignità dell'organismo costituzionale.

Sarebbe certo quistione importantissima a studiarsi questa che emerge dall'indole della presente causa — se, cioè, un Governo costituzionale non rechi meno ad uno delle sue garanzie trascinando, per une politica, due deputati sul banco degli imputati.

Ma non è possibile risolvere la controversia in una breve corrispondenza; d'altra parte a me sembra che ben altro sia il risultamento immediato di questo processo, risultamento che è dovere del giornalista indipendente di mettere in rilievo.

Io vi dicevo che, condannato o assoluto l'on. Costa, le risultanze del dibattimento restano le stesse; infatti esso chiariscono perfettamente i rapporti che esistono in Romagna fra le popolazioni e le autorità e fra le varie autorità in se stesse considerate.

Lo scandalo non poteva essere nè più clamoroso nè più nauseante. Si è visto finalmente come in una regione generosa e calda, l'organizzazione della pubblica sicurezza sia infelice e trista cosa.

Si è veduto come il Governo mandi in quei paesi, dove sarebbero necessari e intelligenza e tatto e abilità, dei funzionari o cretini o malvagi.

Si è veduto come ci siano dei delegati di P. S. che spadroneggiano dei pretori; come ci siano dei sottoprefetti che ingannano il prefetto; come ci siano dei delegati che tengono dei debiti vergognosi coi loro fidati, mangiando e bevendo alle loro spalle, tanto che quando sono poi mandati a fare qualche perquisizione debbono eseguirla *pro forma* e per metà... non foss'altro a cagion di gratitudine.

Il Governo da la sola missione a questi funzionari di strappare i nastri, le corone, le bandiere, e bada poi che un intrigante di questura, un corrispondente di giornali che accoglie in una lettera di buona fede e di altri innominabili liberi che approdano dalla sua condizione ufficiale per far rivelazioni scandalose.

Qualunque sia l'esito del processo, certo è che il Ministero dell'interno è già stato moralmente condannato da tutti gli onesti: oh, avrei voluto che si fosse mandato qui un funzionario, come si diceva di fare, incaricato di vedere, studiare, riferire. Egli avrebbe dovuto tornare a Roma e dire:

— Ma di che vi lamentate? La prima causa del male siete voi, voi che nelle Romagne mandate i funzionari più inetti i quali non sanno far altro che provocare dei disordini... e dei processi come questo.

E poi c'è chi si lamenta se la Romagna si ribella ad un trattamento di tal genere!

Ma è naturale, ed è anche naturale che la ribellione riesca a totale scorno del partito che è al Governo.

Esempio lampante ce lo porgono le elezioni comunali di Forlì, dove si volle sciogliere incostituzionalmente il Consiglio municipale dove si volle mandare un delegato governativo.

Su quaranta consiglieri, trentaquattro sono democratici, e sei sono stati lasciati alla minoranza.

Non è questo il modo di provvedere; le malattie si curano con dei rimedi, non più col ferro e col fuoco.

E faceva realmente pena sentire l'altro giorno il Pubblico Ministero che pur sosteneva l'accusa, basandosi sulle deposizioni delle guardie e dei delegati di P. S. faceva pena sentire egli, magistrato, pronunciare la condanna di uno di questi fanatici, qualificandolo di selvaggio e di manigoldo.

Oh! la verità si è fatta strada; si è voluto lo scandalo di un processo, e non si ha quindi il diritto di far lamenti. Ma almeno si appoggi tr[illegible] nell'ammonimento dell'ammonimento che ha dato alto e [illegible].

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Asti, 2 settembre. — *Amministrazione comunale.* — (G. V.) — Da qualche non vi scrissi di altro una crisi amministrativa nella nostra città, ma la crisi e lo scioglimento di essi sono tuttora così poco compreso e comprensibili, che io non avrei saputo che cosa dirvi senza tema di errare. Il sindaco e la Giunta municipale diedero le dimissioni verso la metà di luglio. Convocato il Consiglio comunale, si chiesero spiegazioni, e se ne ebbero delle così puerili, che non si osò di andare troppo a fondo.

Essendo impossibile di ricomporre il per lì una nuova amministrazione, si venne fra i consiglieri ad un accordo curioso, che cioè sarebbero rimasti in carica il sindaco e quattro degli altri assessori municipali, tenuti cioè quanti bastassero per far camminare con apparenza di legalità l'azienda comunale, ed intanto si [illegible] gli assessori accusati, [illegible] nella prossima tornata autunnale si possa ricostituire la Giunta nell'amministrazione [illegible]. Il pubblico non ha capito [illegible] e per dir la verità non si curò [illegible] di saperlo, perchè queste [illegible] sembrerà nelle faccende della cosa pubblica. Sono ormai due mesi che si tira [illegible] a questo modo.

*** [illegible] — Se si è dimessa la Giunta municipale, [illegible] cambiati [illegible] il sottoprefetto ed il delegato capo di pubblica sicurezza. Il conte Manzoni-Ferro, che reggeva da tre anni circa la nostra Sotto-prefettura, fu nominato consigliere delegato alla Prefettura di Massa e Carrara, ed il signor Garbagnati fu traslocato, in qualità di delegato di P. S., da Asti a [illegible].

[illegible] vissuto senza infamia e senza lodi, e quindi non lascia nè odio nè rimpianto che lo perdessero, [illegible] al nostro pubblico [illegible] del resto, e non sia poi difficile per mancarli al secondo, il solito [illegible] nel quale si leveranno a cielo le loro qualità. Come sotto-prefetto verrà qui da Novi Ligure l'avv. [illegible], del quale non si dice nè male nè bene.

*** *Provvedimenti sanitari.* — Anche tra noi si va spiegando zelo per prevenire il cholera, e qualche vantaggio si è ottenuto con una maggiore sorveglianza sulla pulizia delle vie e delle case. Certo non mancano le solite eccezioni odiose a pro dei benestanti e contro gli avversari dell'amministrazione attuale; ma in complesso si ha maggiore nettezza dappertutto, e questo è bene. Si è pure vietata l'introduzione (il sindaco stampò *l'ingresso*) dei poponi e dei cocomeri, e si ordinò la distruzione della frutta guasta che si tentasse di importare.

Ma pare si voglia andare più oltre, giacchè si annunzia che il prefetto di Alessandria ha proibito il nostro mercato del mercoledì, che è il più frequentato, e si teme vogliano anche proibire i prossimi mercati delle uve, il che sarebbe una rovina certa per noi. Si vietarono pure gli assembramenti, le baldorie e i canti dei coscritti chiamati all'assento.

E tutto questo mi pare esagerazione bella e buona. Vedremo se almeno questo eccesso di prescrizioni ci salverà dal morbo. Par troppo se questo arrivasse nelle vie strette e sucide, ove l'aria circola difficilmente e nell'acqua pessima di quasi tutte le case, troverebbe elementi favorevoli alla sua diffusione. Tanto più conviene far voti perchè stia lontano.

Pinerolo. — *Circolo di lettura.* — Domenica, 7, verrà inaugurato in Pinerolo un circolo di lettura intitolato a *Maria Bricca*.

Trofarello, 1 settembre. — Se per una fortuna qualunque il cholera non penetrerà nel comune di Trofarello, bisogna proprio dichiarare che ne sono innocenti il sindaco e le Autorità, perchè pare proprio che abbiano fatto apposta per avere una visita dell'orrendo morbo, lasciando tre pantani pieni d'acqua marcida, che mandano una puzza orribile per tutto il paese.

Io vorrei vedere il signor sindaco ed il prefetto a stare cinque minuti vicino al pantano ultimo della strada che conduce a Revigliasco; se essi potranno resistere io li assolvo, e dichiaro il *mea culpa* dell'accusa fatta.

SPORT.

Corse di Castellammare.

Secondo giorno — [illegible]

Premio Quartiere.

L. 2000 — *Cilindrina*. Cav. ital. — Distanza m. [illegible].

[illegible] — 1° Cap. Fara.
Lady Marshall — 2° Conte Calderari.

Corsero [illegible].

Questa [illegible] dei 5 puledri in corsa non dà [illegible] per il *Derby*.

Premio [illegible].

L. 1000 — Cavalli di ogni razza — Distanza m. [illegible].

Ireneo [illegible] — 1° Baron di Sanmartino.
[illegible] — 2° Conte Fara.

5 partenti. La sport favorito arrivò terzo.

Premio Steeple-Chase.

L. 2500 — [illegible] — Distanza m. 4000.

Lady [illegible] — 1° Marc. Roccagiovine.
Sofia — 2° Conte De la Feld.

I cavalli della scuderia *Rook* non corsero; [illegible] a Castellammare, come deduce che [illegible] ha sofferto del [illegible] per le [illegible] corse di Torino, il 14 e 15 corrente.

LA SALUTE PUBBLICA

La salute a Torino.

Una volta c'era un San Tommaso che prima di credere ad una cosa voleva toccar con mano.

Adesso abbiamo invece della gente che vuol credere per forza alla esistenza di quello che non ha visto.

Diciamo questo a proposito del cholera. C'è della gente che pretende a qualunque costo che a Torino c'è il cholera, e che lo si cela; che le cifre date dall'Ufficio dello stato civile non corrispondono alla realtà. Questi propalatori di false novelle che dovrebbero cadere sotto le disposizioni del Codice penale, questi augelli di malaugurio, vanno dicendo nelle città e nelle campagne che a Torino vi furono tanti e tanti casi di cholera: chi dice 25, chi 50, chi 100; ve ne sono di quelli che non si contentano del centinaio e vanno più oltre. Vero è che quando si domanda loro: *chi* è il morto? *dove* è morto? *quando* è morto? — taciono, perchè non sanno dare informazioni positive. Contenti di aver seminato la mala erba, di aver sparso il dubbio e la diffidenza, voltano le spalle a chi vuol metterli al muro e dar corpo alle loro novelle. E questo cattivo ufficio vien fatto non da persone ignoranti, ma da persone colte che scientemente mentiscono.

Se purtroppo vi sono dei tristi e degli sciocchi, v'è però molta gente di buon senso che a queste fandonie dà il credito che meritano. Tutti quelli che intendono essere in buona fede, noi li invitiamo soltanto a fare alcune considerazioni.

In previsione che possa scoppiare il cholera, sono state nominate a Torino 21 *Commissioni di salute pubblica*. Se qualche caso di cholera ci fosse stato in città, come si può supporre che non ne sarebbe stato detto nulla dalle tante persone che occorrono per formare queste 21 Commissioni?

A Torino non si fanno suffumigi, non si mettono cordoni, non si esige certificato di provenienza dai viaggiatori, non si sottopone nessuno all'osservazione medica. Si entra in città come si è sempre entrati e si esce come si è sempre usciti. Nulla è alterato nella vita normale e abituale della città. Abbiamo l'Esposizione aperta, abbiamo spettacoli ai teatri, abbiamo riunioni di comitive. Sarebbe possibile tanta sicurezza se realmente avessimo il cholera in casa?

A Torino abbiamo tutta la Stampa unanime che protesta contro le esagerate misure profilattiche; abbiamo un sindaco coraggioso che rifiuta certificati sanitari a coloro che partono da Torino e chiama in causa gli altri Municipii per qualunque danno che potesse venirne ai suoi amministrati. Come sarebbe possibile un tal contegno della Stampa e degli amministratori se [illegible] essere necessitati di tenere noi stessi il morbo celato?

A Torino sono già venute a decine e decine le comitive operaie da tutte le parti d'Italia per visitare l'Esposizione. Queste comitive tornando ai loro paesi possono farne fede: hanno esse sentito a Torino parlare di casi di cholera? hanno veduto qualche individuo cader sulla strada? hanno inteso bisbigliare di qualche morto nelle case? hanno lasciato esse a Torino un solo malato di cholera?

Tutto questo dovrebbe persuadere la gente di buona fede che **a Torino la salute pubblica non è mai stata veramente in migliori condizioni**, e che, se noi gridiamo agli Italiani ed ai forestieri con perfetta schiettezza e sicurezza: « Venite a Torino! » gli è perchè sappiamo di poterlo fare. *Avremmo noi il selvaggio coraggio di chiamar gli Italiani a Torino per seppellirli nei nostri cimiteri o mandarli alle case loro col morbo in corpo perchè lo propaghino nelle altre regioni?*

Sarebbe una infamia della quale nessuno vorrà credere capace una città come Torino.

Quarantene e condizioni locali.

Nei giorni 21, 22 e 23 dello scorso luglio la *Gazzetta Piemontese* pubblicava un esteso [illegible] lavoro intorno alla *diffusione del cholera secondo i luoghi e i tempi*. Col corredo di questo [illegible] osservato durante [illegible] cholerica dell'Europa e dell'Asia, si stabiliva che lo sviluppo epidemico o endemico del morbo è correlativo alle condizioni dei luoghi e dei tempi [illegible] [illegible]

Venendo poi a discorrere delle norme preservative contro il cholera, e specialmente dei cordoni e delle quarantene, se ne dimostrava l'inefficacia colle seguenti ragioni:

1. Le quarantene *giungono troppo tardi*, in quanto colpiscono persone ed oggetti giunti da paesi ove già infierisce l'epidemia. Ma il bacillo cholerigeno è già nel focolaio epidemico ben prima che il morbo si manifesti, può essere trasportato dalle persone e dalle merci, conservarsi inoperoso durante i freddi invernali o le arsure estive e poi svilupparsi all'improvviso e determinare epidemie;

2. Il germe è trasportato non solo dai malati, ma anche dai sani;

3. Le quarantene per mare si possono fare a dovere; quelle terrestri sono una mistificazione;

4. Il germe può essere trasportato coi bagagli, colle merci, coi bastimenti e vascelli di ogni natura, perfino coi corsi d'acqua, per i quali una disinfezione non si può intraprendere o appena eseguire bene;

5. Non è ancora bene stabilito come si moltiplichi ed espanda il germe cholerigeno, ed è ben singolare che i primi casi di [illegible] in una località possano manifestarsi in quartieri lontani ed in persone che non ebbero contatto coi cholerosi;

6. Le quarantene dovrebbero durare finchè dura l'epidemia; perciò dovrebbero protrarsi per mesi ed anni.

« In seguito a queste considerazioni, l'inefficacia delle quarantene fu e sarà constatata troppe volte. [illegible]

« Queste ragioni hanno nell'Istituto igienico [illegible] [illegible]

« Se vogliamo *seriamente* preservarci dal cholera — esso dicono — bisogna cercare di trar profitto del suo modo di diffusione. Esso nasce là ove nascono per esso le disposizioni di tempo e di luogo. Se siamo in grado d'influire su queste disposizioni, siamo anche in grado di agire efficacemente contro il cholera.

« Queste disposizioni locali e temporanee si compongono di un certo numero di fattori, il cui *simultaneo concorso* è indispensabile per avere un substrato favorevole al cholera. Eliminando uno o più fattori, allontaniamo o diminuiamo di necessità lo sviluppo del cholera.

« Ora noi siamo effettivamente in grado di agire sopra alcuni essenziali fattori, [illegible] dei suolo e [illegible] colla contaminazione con materie organiche, colle comunicazioni fra il suolo e la superficie, fra il suolo e le case, ecc. [illegible] si provvedimenti che si designano col nome di *risanamento delle città*, e che consistono nella canalizzazione sotterranea, condotta di acqua potabile, pulizia delle vie e dei [illegible] [illegible], larghezza delle vie, ecc. [illegible] questi fattori. » (1)

[illegible]

I convegni internazionali e [illegible] *specialmente* di premunire gli Stati contro l'invasione dell'epidemia cholerica mercè le contumacie di mare, i cordoni e le quarantene terrestri, i suffumigi ai viaggiatori, ai bagagli e alle merci; insomma, mercè tutti quei provvedimenti che cospirano ad impedire l'ingresso del germe morboso negli Stati. *In teoria* essi non hanno torto. *In pratica*, però, siffatti provvedimenti non raggiungono, neppur da lontano, lo scopo a cui mirano. E se sono insufficienti, dal punto di vista sanitario, a preservare gli Stati dalle epidemie, debbono essere risolutamente condannati per le gravissime perturbazioni che cagionano ne' rapporti economici e sociali delle popolazioni e per il pericolo che rappresentano dal punto di vista igienico, per il sospetto, la diffidenza e la paura che suscitano nelle popolazioni e per altre ragioni ancora.

Cacciati i cordoni alle frontiere, non c'è più ragione di segarli fra provincia e provincia, fra comune e comune, fra via e via e borgata e borgata di uno stesso comune.

(1) *Gazzetta Piemontese* del 23 luglio 1884.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (31)

IL FIGLIO DELL'USURAIO

(Le fils Maugars)

di

ANDREA THEURIET

Parte seconda.

VIII.

(Seguito)

Il signor Duvigneau si era intanto diretto verso il centro della tavola, dal qual posto egli doveva presiedere al banchetto.

— Ragazzi miei, — disse la signora Atenaide volgendosi verso Marcella ed il pittore, senza però lasciare il braccio di Brossard, — non c'è bisogno alcuno di seguirci passo passo come le oche che vanno al campo... Ora che i contadini sono seduti a tavola... libertà completa per tutti! Andate a passeggiare ove meglio vi piacerà, ci rivedremo stasera pel ballo.

E ciò dicendo, girò sugli alti tacchi dei suoi stivaletti e si allontanò col suo cavaliere. Stefano aveva pure una gran voglia di approfittare di quella libertà per frammischiarsi al gruppo di contadine nel quale aveva scorto Teresa, che si teneva un po' separata dalle compagne e, appoggiata ad un albero, guardava macchinalmente il sonatore di viola che accordava il suo strumento. La signorina Marcella aveva però altri progetti e tirò il giovane pel braccio.

— Ebbene, — continuò essa, — dove andate? Avreste forse l'intenzione di invitare una di quelle mietitrici per la prima contraddanza?

Stefano fece un cenno negativo.

— Meno male, — riprese Marcella, — del resto vi debbo prevenire che perdereste il vostro tempo; ciascuna di esse ha il suo amico col quale danza tutta la notte, e che la riconduce poi a casa, Dio solo sa, per quale strada! Venite sulla riva del fiume, vi cercheremo un sito ove potremo riposare aspettando il fresco della sera.

Stefano tentò di protestare. Egli insinuava che del fresco se ne poteva avere anche all'ombra dei pioppi sotto i quali era apparecchiata la tavola.

— Vicino ai contadini della festa delle messi? No, noi daremmo loro soggezione, ed essi finirebbero per annoiarci... Siate obbediente, — diss'ella lanciandogli uno sguardo vivo nel tempo stesso e carezzevole, — vi prometto di darvi qualche cosa per la vostra pena.

Essi si allontanarono, mentre Teresa, immobile presso il suonatore di viola, cogli occhi fissi, le ciglia socchiuse, seguiva con una singolare espressione irritata e sprezzante le manovre della signorina Marcella.

Dopo aver errato durante un buon quarto d'ora sotto le piante di nocciuolo avviticchiate dal luppolo, essi raggiunsero un luogo coperto da cinque o sei tigli; fra le radici del più grosso di questi alberi filtrava una sorgente di acqua in goccie fine, e formava in seguito un piccolo rivoletto d'acqua che scendeva a raggiungere l'Egronne.

Tutto all'intorno, nelle ceppaie di frassino, dei viburni e degli oppii, le clematidi selvatiche spandevano scapigliati i loro steli sottili carichi di fiocchi e formavano come un nido.

— Questa è la fonte Gaudron, — disse Marcella chiudendo il suo ombrello e lasciandosi cadere sull'erba a mezzo disseccata, — scommetto che non la conoscete. Venite a sedervi, signor Maugars, vi è appunto un posto per voi... Non è vero che vi si sta bene qua?

Si stava difatti bene in quel tuffo di verdura, presso quella sorgente che dava l'acqua goccia a goccia, con un mormorio che invitava al sonno; non si vedeva più nulla della pianura se non le punte dei pioppi, e lontano lontano le due svelte torri del castello di Preseigny; un aromatico odor di menta esalava dalle rive dell'Egronne ed imbalsamava l'aria. Marcella s'era tolto il cappellino, e Stefano, accovacciato presso di lei, su quel tappeto di tenere erbe, le cui foglie s'innalzavano da ogni parte, poteva ammirare assai da vicino i capelli biondi abbondanti e crespi della ragazza, le sue ciglia fine artisticamente annerite coll'aiuto del carbone, i grandi occhi grigi svegliati, la tinta delle carni bianca che il calore faceva ancor più impallidire e le labbra disdegnose.

— Ecco — diss'ella ricomponendo le pieghe della veste che accarezzavano le gambe del suo compagno, — eccomi perfettamente a posto per ascoltare... Contatemi qualche storiella, signor Maugars, il luogo deve ispirarvi, voi che siete romantico.

— Romantico io? Ma voi vi sbagliate — rispose Stefano, che cominciava a trovarsi assai a mal agio in quella posizione.

— Ma sì, voi dovete vivere fra le nubi, alla ricerca dell'ideale... Voi non avete il temperamento del signor Brossard, e le beltà in carne ed ossa non vi tentano... Voi siete saggio e serio come uno di quei libri istruttivi che una madre può, senza pericolo, lasciar leggere alla sua figliuola.

E gli lanciò a bruciapelo un breve scoppio di risa, guardandolo maliziosamente attraverso le ciglia socchiuse.

— Vale a dire che voi mi prendete per un essere assolutamente innocuo, nevvero? — chiese Stefano istigato da quel giuoco.

— Io non ho detto innocuo — disse la ragazza alzando gli occhi al cielo — no; ma francamente, credete voi che se aveste il carattere del signor Brossard io mi sarei arrischiata a condurvi in questo luogo?

E si piegava, come per interrogarlo, verso Stefano e le loro teste quasi si toccavano. Stefano sentiva vagamente sulla propria spalla l'alzarsi ed abbassarsi del seno di Marcella, sollevato mollemente da una respirazione calma ed eguale; nel medesimo tempo un fine odor di verbena che impregnava gli abiti della fanciulla gli saliva alla testa.

Egli non era un angelo, non più di quanto lo fosse Brossard ed incominciava ad accorgersene.

— L'esattore vi pare dunque più pericoloso di me? — mormorò egli ridendo.

— Lui! non sarebbe stato qui due minuti senza diventare d'una galanteria insopportabile!

— Diamine! — replicò Stefano pigliando ardire e posando una mano sul braccio di Marcella — che sarebbe avvenuto allora. Sareste ben stata costretta ad ascoltarlo....

— Il signor Brossard? — rispose essa guardando dalla parte del suo interlocutore, — non vi è pericolo. Non lo amo.

La cosa cominciava a farsi chiara, e Stefano era sufficientemente avvertito che qualora avesse voluto mostrarsi audace, non perciò la signorina Marcella se ne sarebbe offesa. La pelle fresca del braccio nudo della fanciulla gli bruciava le dita. Un briciolo di riflessione che gli restava gli diè forza per fuggire la tentazione, e si alzò bruscamente.

— Cosa vi piglia dunque? — esclamò Marcella stupita.

— Muoio di sete, e vado a bere alla fonte.

Ma essa lo tenne pel braccio e forzandolo a sedersi di nuovo: — Restate, — gli disse, — ho promesso di darvi qualche cosa per la vostra compiacenza e voglio compiere la mia promessa. — Cercò nella tasca della veste e ne trasse una pesca accuratamente avviluppata entro foglie di vite, una bella pesca rotonda, rossiccia e vellutata. — Prendete, — disse ella, — l'avevo presa in giardino, ve la dono... Vi rinfrescherà meglio dell'acqua della fontana.

La sola vista del frutto faceva venire infatti l'acquolina alla gola; tuttavia Stefano si schermì d'accettare il dono.

— Grazie — diceva egli scherzando — non sono egoista fino a questo punto e non voglio privarvene.

— Ebbene, sia pure! Dividiamo la pesca, avete un coltello?

— No. — Egli aveva lasciato il suo temperino nello studio.

Marcella, sorridendo, guardava alternativamente con occhio malizioso la pesca e poi Stefano.

— Bah! — diss'ella — facciamo di necessità virtù...

E lanciando verso Stefano una diabolica occhiata che avrebbe stregato un Sant'Antonio: — Non avete mica ripugnanza — chiese, e infisse i suoi dentini bianchi nella polpa carnosa della pesca, ne morse una boccata, poi, porgendo la pesca morsicata al giovane, con un sorriso indefinibile: — Prendete — disse — eccovi la vostra parte...

Stefano colse bruscamente il frutto in un colla mano che glie lo presentava. La polpa saporita nella quale apparivano ancora le traccie dei denti di Marcella, si liquefò in un istante nella bocca di Stefano, ed in un istante le sue labbra si posarono sulle dita profumate dal sugo del frutto.

Marcella lasciava fare, rimanendo silenziosa, cogli occhi bassi e sorridendo di nascosto.

Passò qualche istante di voluttuosa ebbrezza, durante i quali Stefano, stordito come un fanciullo che abbia bevuto del vino dolce, fu sul punto di commettere la peggiore delle sciocchezze.

Ad un tratto il suono stridente della viola si fece udire frammezzo alla calma della prateria, che il sole non rischiarava più, e — fortunatamente pel pittore — la sua bionda sirena delle rive dell'Egronne distrusse di per se stessa il suo incanto con una riflessione intempestiva.

— Sentite la viola? — diss'ella colla sua voce beffarda, — in questo momento la vostra piccola contadina della Jonbardière apre il ballo col suo amante.

Stefano aggrottò il ciglio.

— Cosa ve n'importa a voi? — balbettò egli.

— Mi interessa quella piccina. La storia della sua vita somiglia un racconto di fate... Ditemi, come si chiama?

— Si chiama Teresa.

(Continua)